

La Forza Invisibile dell'Amore

Ulisse Di Corpo

Copyright © 2016 Ulisse Di Corpo

www.sintropia.it

ISBN-13: 9781520254494

INDICE

Ringraziamenti

Prologo

Il gioco della vita

Le sincronicità

Le intuizioni

La bussola del cuore

Il teorema dell'amore

L'effetto farfalla

Attrazione: Unità nella Diversità

I vissuti viscerali

Epilogo

Il caso personale

RINGRAZIAMENTI

Lavoro sul tema della sintropia dal 1977 e le persone che mi hanno aiutato sono innumerevoli.

Il ringraziamento principale va, ovviamente, a mia moglie Antonella che con il suo dottorato ha permesso a questa teoria di fare un importante balzo in avanti.

Devo poi ringraziare Ayten Aydin che da qualche anno segue con passione lo svolgimento della nostra attività e ha voluto con forza che scrivessi questo libricino per persone non esperte nel settore.

Un grazie particolare va a coloro che hanno letto e commentato questo libricino: Federica Traversi, Roberto Masiani, Cinzia Peciola, Aycan Hickey, Guy Dauncey, Aldo Bernabei e Laura Toffolo. Grazie anche a Robert Jahn, Brenda Dunne e Richard Blasband.

PROLOGO

Il sentire di “essere vivi”, la percezione della coscienza, è un mistero che viene affrontato da diverse scuole di pensiero.

Nell’ambito delle neuroscienze si ipotizza che la coscienza emerga dalla materia, mentre nell’ambito della meccanica quantistica si ritiene che la coscienza sia il principio primo dal quale scaturisce la materia.

Il matematico Luigi Fantappiè e il paleontologo Pierre Teilhard de Chardin hanno descritto la coscienza come proprietà di una energia

simmetrica e complementare a quella fisica.

Le equazioni fondamentali prevedono infatti un'energia “fisica” che diverge in avanti nel tempo e una “non fisica”, invisibile, che diverge a ritroso nel tempo.

Le qualità dell'energia “non fisica” tracciano le caratteristiche misteriose della vita: concentrazione di energia, aumento di differenziazione e complessità, creazione di strutture.

La vita si trova a cavallo tra il visibile e l'invisibile, tra passato e futuro, tra testa e cuore. Il cuore intuisce il futuro e dà la direzione, mentre la testa

impara dal passato e fornisce gli strumenti. Entrambi sono necessari!

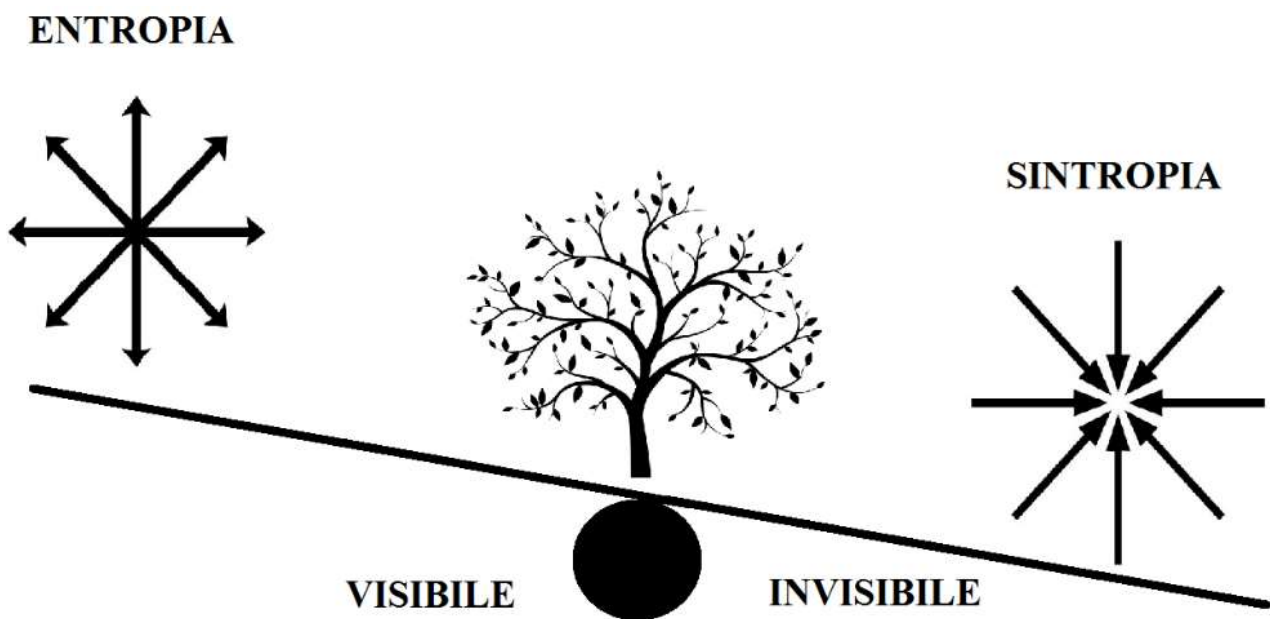
Questo libro tratteggia alcuni elementi di questo equilibrio.

IL GIOCO DELLA VITA

L'energia fisica governa il mondo visibile, mentre l'energia non fisica governa il mondo invisibile. Queste due energie sono complementari in quanto se l'una aumenta, l'altra diminuisce: come in un'altalena.

L'energia fisica è retta dalla legge dell'entropia, cioè la tendenza a divergere e andare verso una situazione di non disponibilità che i fisici chiamano "morte termica." Al contrario l'energia non fisica segue la

legge della sintropia, cioè la tendenza a convergere, ad aumentare di complessità e andare verso la vita.



La vita cerca sempre di:

**ridurre l'entropia e aumentare la
sintropia**

Ma l'entropia è prodotta dalle nostre

attività! Come possiamo rimanere attivi e aumentare al contempo la sintropia? Questa è la sfida. Questo è il gioco della vita!

Per capire meglio questa sfida partiamo da un caso molto semplice di consulenza finanziaria:

“Sono un libero professionista, sono single, ma da qualche tempo le uscite superano le entrate di più di 500 euro al mese! Per spendere meno ho svuotato il portafoglio: niente soldi e niente carte di credito. Anche il cellulare è sempre a zero. Ma i risparmi stanno terminando e tra poco sarò costretto ad indebitarmi. La colpa è delle tasse che sono andate alle stelle. Sono vittima del dissesto del nostro paese, di una

ipertassazione scellerata causata dagli interessi sul debito pubblico. Inoltre, siamo bombardati da pubblicità e promozioni ingannevoli che spingono a spendere sempre di più. Capisco chi non ce la fa!”

Abbassare l'entropia è sinonimo di risparmiare, ma dobbiamo far ciò senza ridurre la qualità della vita.

“Quanto spendi per il tuo cellulare?”

“Circa 40 euro al mese, ma mi trovo sempre senza credito.”

“Perché non cambi compagnia telefonica? Ci sono offerte interessanti. Con soli 12 euro al mese puoi avere minuti e SMS illimitati e 4 gigabyte di internet.”

Ho cambiato compagnia telefonica.

Adesso uso il mio cellulare senza limiti, uso Skype, internet, la mia qualità della vita è migliorata e risparmio oltre 300 euro l'anno!

Non esiste una regola generale su come abbassare l'entropia. L'obiettivo è di ridurre le uscite mantenendo o aumentando la qualità della vita. La sintropia si attiva quando entropia e sintropia si equilibrano. In questo esempio dobbiamo ridurre le uscite di almeno 6.000 euro l'anno.

“Porti le camice in lavanderia?”

“Le lavo io, ma non le so stirare. Le porto in lavanderia per farle stirare.”

“Quanto ti costa?”

“Tra i 50 e i 70 euro al mese.”

“Perché non chiedi alla tua donna di servizio se con 8 euro in più al mese ti stira le camicie?”

Ho chiesto e la donna di servizio ha accettato subito. Un'altra piccola ottimizzazione che mi fa risparmiare oltre 600 euro l'anno e mi toglie il fastidio di andare in lavanderia. Di nuovo la mia qualità della vita è aumentata riducendo le uscite!

Queste prime due ottimizzazioni hanno abbassato l'entropia di circa un migliaio di euro l'anno. Ma, dobbiamo bilanciare le uscite e le entrate, prima che la magia del mondo invisibile possa iniziare a manifestarsi.

“Vai al lavoro in macchina?”

“Uso anche lo scooter, per risparmiare, ma il traffico è veramente tanto e pericoloso!”

“Perché non usi la bicicletta?”

“Su queste strade?!”

“No, su percorsi alternativi.”

“La mia casa si trova nel centro storico, lo studio non è lontano, ma ho sempre considerato la bicicletta impossibile per il dislivello di oltre 30 metri. Arriverei stanco e sudato.”

“Se devi salire è meglio scegliere una strada ripida ma breve, scendere e spingere, piuttosto che pedalare.”

Ho provato. Dalla bellezza dei vicoli del centro storico, ai parchi. In meno di 25 minuti arrivo al mio studio. In auto o scooter impiego più tempo. Il

giorno dopo ho venduto lo scooter, cancellato l'assicurazione, ho disdetto il garage. In totale altri 3 mila euro l'anno risparmiati. Con questa semplice ottimizzazione ricevo altri benefici: faccio esercizio fisico e non ho più bisogno di andare in palestra, più soldi e tempo! Inoltre, risparmio sui costi del carburante e questo avrà sicuramente un impatto positivo sulle mie finanze.

L'entropia è ora diminuita di più di quattro mila euro l'anno e la qualità della vita è migliorata! Dobbiamo trovare altri 2.000 euro prima che la sintropia inizi a manifestarsi.

“La tua bolletta dell'elettricità supera i

200 euro a bimestre! Come single non dovrete pagare più di 50 euro.”

“Che cosa devo fare?”

“Prova a cambiare le lampadine con lampadine a basso consumo, ad esempio lampadine LED, e metti il timer allo scaldabagno.”

Piccoli cambiamenti che mi hanno richiesto poco tempo e poco denaro. Adesso posso tenere accese tutte le luci e, nonostante ciò, risparmio 150 euro a bolletta, 900 euro l'anno. Di nuovo la qualità della mia vita è aumentata e, in più, mi sento felice perché si tratta di scelte ecologiche. Risparmiare energia mi fa sentire coerente con i miei ideali. Adesso ho ridotto le uscite di oltre 5 mila euro

l'anno!

Dobbiamo trovare altri 1.000 euro!

“Quanto paghi per l'energia elettrica allo studio?”

“Circa 300 euro ogni due mesi.”

“Usi lampadine alogene !?”

“Sì.”

Ho scoperto così che potevo risparmiare un altro migliaio di euro l'anno, semplicemente sostituendo i faretti alogeni con faretti LED.

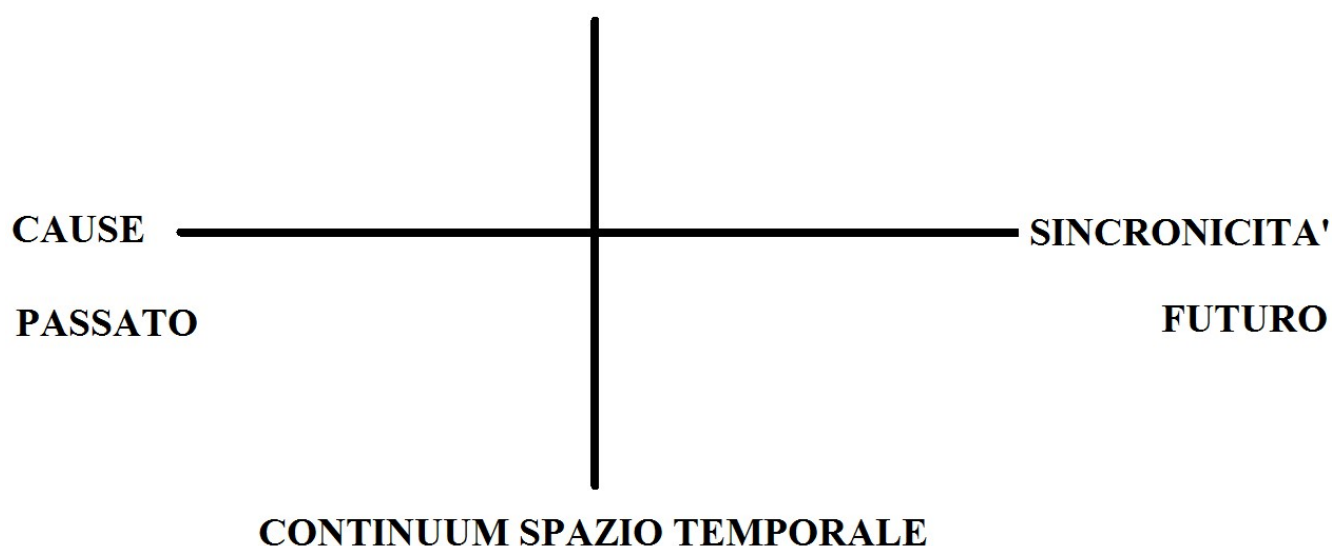
L'entropia è stata abbassata senza ridurre la qualità della vita. Questa è la sfida!!

Adesso le uscite non superano più le entrate e la vita è migliorata. A questo punto la sintropia può iniziare a mostrarsi nella forma delle sincronicità, cioè di coincidenze significative.

LE SINCRONICITA'

Carl Gustav Jung, psicologo dell'inizio del 1900, e Wolfgang Pauli, uno dei padri della fisica quantistica, hanno coniato il termine sincronicità per indicare una causalità invisibile diversa da quella a noi familiare. Le sincronicità si manifestano come coincidenze significative, che hanno una finalità.

ENERGIA INDISTRUTTIBILE



Analogamente a quanto fece Luigi Fantappiè con la sintropia, Pauli partì dalle equazioni fondamentali e mostrò che esiste una causalità per noi invisibile. È invisibile in quanto agisce dal futuro. Il concetto di sincronicità non mette in discussione la nozione di causalità ma sostiene che, così come gli eventi possono essere raggruppati per cause, possono anche essere raggruppati per fini. La causalità agisce dal passato, mentre le

sincronicità dal futuro. Le sincronicità sono significative in quanto portano verso delle mete, dando direzione ad eventi apparentemente scollegati. Secondo Jung e Pauli la causalità e le sincronicità operano entrambe sulla stessa energia indistruttibile, uniti da questa energia, ma allo stesso tempo complementari.

Prima sincronicità:

“Quanto paghi per l'affitto del tuo studio?”

“Niente. È di proprietà delle mie zie.”

“Potrebbero affittarlo e realizzare un profitto, ma lo usi tu gratuitamente?!”

“Esattamente.”

“E le tue zie di che cosa vivono?”

“Entrambe di pensione sociale e qualche

risparmio, ma la loro situazione finanziaria non è buona, si lamentano in continuazione.”

“Hai mai pensato di affittare una stanza in uno studio di professionisti e lasciare che le tue zie affittino il loro appartamento?”

“Non ho soldi, non posso permettermi di pagare un affitto!”

“Come sta andando la tua attività?”

“Ho pochi clienti, forse a causa della crisi economica, ma anche a causa della posizione dello studio.”

“Uno studio meno prestigioso, ma in un luogo strategico, ben collegato potrebbe aiutarti ad avere più clienti?!”

“Il giorno dopo, come per magia, ho ricevuto l’offerta di una stanza in uno studio di professionisti nella zona più centrale della

città, al prezzo di soli 250 euro al mese, comprese tutte le utenze! L'appartamento delle mie zie si trova in un posto molto bello e prestigioso, ma difficile da raggiungere e non c'è parcheggio: bello, prestigioso, ma scomodo e molto costoso. Tuttavia, ho esitato, non ho osato!"

Seconda sincronicità:

“Il giorno successivo il portiere mi chiama e mi dice che una compagnia aerea è disposta ad affittare l'appartamento delle mie zie per 2.800 euro al mese. Non appena ho informato le zie mi hanno chiesto di trovare un altro posto. Per fortuna, il giorno prima avevo ricevuto l'offerta dello studio dei professionisti.”

Terza sincronicità:

“Ero titubante. Il posto al centro si trova in una zona molto rumorosa: ben collegata, ma caotica. Quello stesso pomeriggio stavo camminando nella zona della città che più mi piace. Non è centralissima, ma è verde, silenziosa e ben collegata. Alla vetrina di un calzolaio c’era affisso un avviso per una stanza in affitto presso uno studio di professionisti. L’appartamento era nell’edificio accanto. Ho chiamato e sono subito andato a vederlo. Ho deciso immediatamente di affittare la stanza. In una città come la mia è difficile trovare stanze in affitto in studi di professionisti e soprattutto in un posto così bello della città.”

Quando le sincronicità si attivano

veniamo attratti verso luoghi ed eventi che altrimenti non avremmo preso in considerazione e che risolvono i nostri problemi. Le sincronicità si accompagnano con vissuti di calore e di benessere nell'area toracica che ci informano che stiamo andando nella direzione giusta.

“Ho iniziato a sentire calore e benessere nella zona toracica. Ai miei clienti il nuovo studio è piaciuto. C'è parcheggio, il posto è bello, silenzioso e si trova vicino a una stazione della metropolitana. La mia attività ha iniziato a rifiorire, i miei risparmi sono aumentati e la mia vita privata e sentimentale è migliorata.”

La sintropia fornisce benessere, felicità e ricchezza. Ma, quando le cose vanno bene è facile ricadere nei vecchi stili entropici e dissipativi.

“Pochi mesi dopo, mi hanno offerto un lavoro prestigioso all'estero: il mio sogno da sempre! Ho subito accettato. Mi sono trasferito. Lo stipendio era alto, le tasse basse. Mi chiedevo come fosse possibile! Solo qualche mese prima ero in uno stato di bancarotta. Adesso sono ricco e posso condurre la vita da ricco che ho sempre desiderato.”

Così si inverte l'altalena tra entropia e sintropia: la ricchezza porta a vivere in modo entropico, e ciò non può durare a lungo! L'entropia si alza, la

sintropia si abbassa e di nuovo andiamo verso il fallimento e il malessere.

“L’azienda straniera era interessata solo a fare soldi, niente etica. Dovevo lavorare quasi 50 ore alla settimana, non esisteva altro al di fuori dell’azienda. Dovevo dare la priorità assoluta a ciò che era redditizio, anche se immorale. Pochi mesi dopo provavo disgusto per la mia professione. Le tasse erano basse, ma i servizi erano tutti a pagamento. Aggiungendo a ciò l’affitto di casa e le spese connesse al fatto che ero straniero, pagavo molto di più di quanto guadagnavo. Dopo soli sei mesi avevo accumulato più di 28 mila euro di debiti. Il mio sogno si era infranto ed era diventato un incubo. Dal paradiso ero precipitato all’inferno. Non avevo tempo per

me, tantomeno per la vita relazionale. Ho sentito prima disagio, poi sofferenza, e infine la depressione e l'angoscia sono esplose. Ho deciso di tornare in Italia!'

La ricchezza è solo un aspetto del gioco tra entropia e sintropia. Quando si ottiene la ricchezza senza una trasformazione interiore più profonda è inevitabile ricadere nel malessere e in un aumento generalizzato dell'entropia.

LE INTUIZIONI

Il mondo invisibile si manifesta anche come intuizioni. Un esempio è stato offerto da Steve Jobs, famoso per aver fondato l'Apple Computer. A differenza del caso precedente, Steve Jobs riuscì a non ricadere nell'entropia, grazie ad un lavoro interiore che lo portò a vivere in modo frugale. Riuscì ad evitare che la ricchezza ribaltasse l'equilibrio. Le sue scelte minimaliste descrivono eloquentemente il gioco tra entropia e

sintropia.

Steve Jobs era cresciuto in una famiglia adottiva. L'essere stato abbandonato dai suoi genitori naturali fu per lui un dramma che lo portò a vivere un'infanzia contrastata. Non accettò mai l'abbandono. Era irrequieto, un'anima in pena. Lasciò l'università il primo semestre del primo anno e si avventurò in India, da dove tornò con una visione del mondo cambiata:

“Le persone nelle campagne indiane non usano il loro intelletto come facciamo noi, ma usano l'intuizione. Qui l'intuizione è molto più sviluppata che nel resto del mondo ...

L'intuizione è una cosa molto potente, più potente dell'intelletto, a mio parere.”

Jobs imparò in India che le intuizioni puntano al futuro. Nel 1976 vide a casa dell'amico Steve Wozniak una scheda madre ed ebbe l'intuizione del personal computer. Andando contro il parere allora diffuso, chiese a Wozniak di sviluppare un prototipo, che chiamò Apple I. Riuscì a venderne alcune centinaia di esemplari e questo improvviso successo diede il La per un modello più avanzato orientato a persone comuni: l'Apple II. Jobs non era un ingegnere, non aveva la mentalità tecnica, ma le sue intuizioni univano

estetica, tecnica e minimalismo. Volle un prodotto che oltre ad essere perfetto tecnologicamente fosse anche un'opera d'arte di estrema semplicità. L'Apple II fu un successo commerciale senza precedenti e portò l'Apple a costituirsi come società e a diventare una delle principali aziende americane.

Jobs era fissato con l'alimentazione vegana, la meditazione Zen, una vita semplice e immersa nella natura, tutte scelte a bassissima entropia che sentiva necessarie per le sue intuizioni. Ciò lo rendeva sensibile ed irrazionale. Entrava continuamente in conflitto con i "razionalisti" e con John Sculley manager che lui stesso

aveva portato alla direzione dell'Apple Computer. Nel 1985 il conflitto divenne tale da spingere il consiglio di amministrazione a cacciare Jobs dall'Apple Computer, azienda che lui aveva fondato. L'azienda continuò a vivere sui prodotti che Jobs aveva progettato, ma dopo qualche anno iniziò il declino. A metà degli anni Novanta l'Apple era in crisi, sull'orlo del fallimento e il 21 dicembre 1996 il consiglio di amministrazione chiese a Jobs di rientrare come consigliere personale del presidente. Jobs accettò. Chiese una retribuzione di un dollaro l'anno e la garanzia che le sue intuizioni, seppur folli, venissero accettate senza condizioni. In pochi

mesi rivoluzionò la linea dei prodotti e il 16 settembre 1997 diventò CEO (Chief Executive Officer), ad interim. In meno di un anno resuscitò l'Apple Computer. Come vi riuscì?

“Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, ancor più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e le vostre intuizioni. In qualche modo loro sanno già cosa volete realmente diventare. Tutto il resto è secondario.”

Jobs conduceva una vita essenziale. I figli pensavano che fosse povero e gli chiedevano: “Papà, quando ci porti da uno dei tuoi amici ricchi?” Viveva in una casa minimalista. Parlava di affari

importanti passeggiando nei parchi o in mezzo alla natura. Per festeggiare un successo invitava in ristoranti da 10 dollari a persona. Non beveva alcolici e quando doveva fare un regalo raccoglieva dei fiori in un campo. Portò gli stessi vestiti per anni. Anche se era in grado di generare ricchezze immense, riteneva che queste non fossero sue, ma che servissero al raggiungimento di un fine. Già ai tempi dell'Apple I ripeteva che la sua missione era quella di arrivare ad un computer che si potesse tenere in una mano.

La capacità di intuire era la sua fonte di successo e di ricchezza. Era l'ingrediente della creatività, del genio

e dell'innovazione. Einstein aveva più volte sottolineato che *“La mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale è il suo servo fedele. Abbiamo però creato una società che onora il servo e che ha dimenticato il dono.”*

Grazie alla meditazione Zen Jobs metteva a tacere il turbinio della mente e l'attenzione si spostava nel cuore.

“Quasi tutto ... tutte le aspettative ... l'orgoglio ... tutti i timori di fallimento ... semplicemente svaniscono di fronte alla morte lasciando solo ciò che è veramente importante. Ricordarsi che dobbiamo morire è il modo migliore che conosco per evitare la trappola di pensare di avere qualcosa da

perdere. Siete già nudi ... non vi è alcuna ragione per non seguire il vostro cuore.”

Jobs fece costruire la sede dell'Apple attorno ad uno spazio centrale, una grande piazza dove tutti passavano o sostavano se volevano consumare qualcosa o utilizzare i servizi. Ciò favoriva gli incontri casuali, dando luogo al processo invisibile delle sincronicità. Per Jobs il caso non esiste, anzi grazie alle intuizioni e alle sincronicità consente di rendere visibile ciò che ancora non è visibile. Come diceva Michelangelo: *“In ogni blocco di marmo, vedo una statua nitida come se mi stesse di fronte. Devo solo strappare via le pareti ruvide che imprigionano quell'amabile apparizione.”*

Jobs rese visibile ciò che aveva visto con le intuizioni. Morì qualche mese dopo aver presentato l'iPad, il computer che si tiene in una mano, la missione della sua vita, il suo punto Omega.

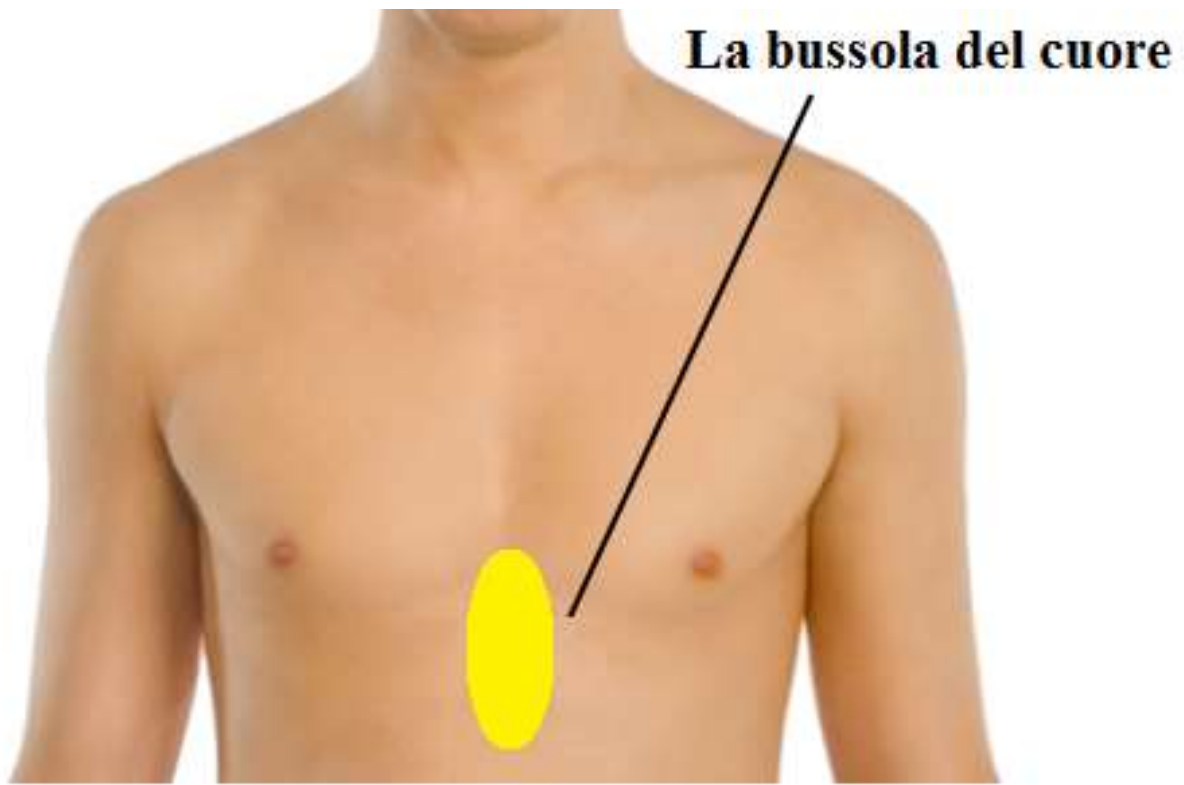
La sua vita testimonia che la ricchezza è generata dal mondo invisibile, dalle intuizioni e dalle sincronicità che consentono di fiutare il futuro. Testimonia anche che per non ricadere nella povertà dobbiamo operare una trasformazione interiore profonda e vivere una vita semplice e minimalista. Tuttavia, la sua sofferenza mette in evidenza quanto sia difficile armonizzare il mondo

visibile e razionale con il mondo
interiore delle intuizioni e del regno
invisibile.

LA BUSSOLA DEL CUORE

La sintropia è energia che si concentra, energia che noi avvertiamo nell'area toracica come calore e sensazioni di benessere simili all'amore. Al contrario l'entropia si avverte come vuoto e malessere.

Queste sensazioni funzionano come l'ago di una bussola.



*La bussola del cuore:
calore e benessere = strada giusta (più sintropia)
vuoto e malessere = strada sbagliata (più entropia)*

Imparare ad utilizzare la bussola del cuore è di grande importanza per il gioco della vita, ma non è semplice. Nella stessa area percepiamo emozioni che sono legate ad esperienze passate, in particolare quelle di pericolo e di paura registrate dall'amigdala. L'amigdala serve a garantire la sopravvivenza della

persona e a tal fine analizza ogni situazione. Quando valuta che ci troviamo di fronte ad un pericolo rilascia gli ormoni che innescano la reazione di combattimento o di fuga e riproduce con precedenza assoluta i comportamenti che sono stati utilizzati in precedenza per affrontare la situazione di pericolo. L'amigdala è veloce, in quanto ripete ciò che ha appreso nel passato, ma è rigida. La carica emozionale presente nell'amigdala invade il nostro corpo e copre le sensazioni del cuore. Per questo motivo, vivere in uno stato di incertezza e di paura rende difficile percepire le intuizioni e le sincronicità.

Quando il cuore è coperto dal velo delle preoccupazioni è difficile utilizzare la bussola del cuore e si cade nell'entropia. Ciò può portare la sofferenza a diventare insostenibile. Per mettere a tacere questo dolore interiore è facile cadere nel consumo di sostanze, come alcol, tabacco, eroina, ma anche caffè che rendono ancora più difficile l'uso della bussola del cuore.

Per riprendere possesso dei vissuti interiori è bene calmare l'amigdala dando maggiore attenzione alla natura e alla bellezza, coltivando la sensibilità ecologica e il rispetto per la vita in generale; è bene evitare di allertare l'amigdala con informazioni negative;

è utile intraprendere un lavoro interiore evitando tutte quelle abitudini che mettono a tacere il dolore; è fondamentale spostare la nostra attenzione dalla testa al cuore grazie a pratiche che calmano il chiacchiericcio della mente.

Per calmare il chiacchiericcio della mente esistono svariate pratiche, una molto efficace è la meditazione Zen. La meditazione Zen utilizza una postura che richiede un particolare grado di attenzione. I partecipanti non possono reagire agli stimoli, ma possono solo osservarli. Se si sente un prurito si osserva come nasce, cresce e poi si dissolve. Lo stesso con i pensieri, si osserva come nascono,

crescono e poi si dissolvono. Si osserva senza reagire. Diventando osservatori del chiacchiericcio della mente scopriamo che i pensieri cercano un dialogo con il cuore. La mente propone un pensiero e il cuore risponde dandogli energia con una emozione positiva o negativa. La mente propone un altro pensiero e di nuovo aspetta la risposta del cuore. Il cuore si limita a segnalare, con un'emozione, l'approvazione o la disapprovazione del pensiero generato dalla mente. Con la meditazione Zen il cuore decide quando reagire e quando stare in silenzio; la mente non può che adeguarsi alla volontà del cuore. Questa pratica è di grande aiuto e

beneficio. Il silenzio del cuore porta i pensieri a distanziarsi. Man mano che lo spazio tra i pensieri aumenta il chiacchiericcio della mente si riduce, fino a cessare del tutto. Una condizione di pace interiore in cui la percezione non dipende più dai sensi, ma dal cuore. La pratica del silenzio insegna una cosa molto importante: noi siamo il cuore, la nostra volontà è il cuore.

La pratica del silenzio viene proposta da diverse tradizioni. I gruppi di silenzio degli Amici (anche noti come Quaccheri) scoprirono il silenzio nel 1650 ad opera di George Fox. Secondo Fox le religioni portano ad un contatto di “seconda mano” con il

Divino, l'energia di Amore. Per Fox i momenti di silenzio ristabiliscono il contatto diretto con la fonte prima dell'energia di Amore. La pratica è semplice, ci si siede in cerchio e si sta in silenzio per circa un'ora. Il silenzio condiviso facilita la percezione del cuore.

La pratica del silenzio è una tecnica naturale, che può essere attuata da tutti, e che offre numerosi benefici. È un modo semplice e piacevole di stare assieme con gli altri, non è una religione e non richiede l'adesione ad una nuova fede o ad una filosofia specifica. Non richiede sforzo, concentrazione o contemplazione. È una pratica utile per creare distacco

dai nostri pensieri e da una eccessiva identificazione con essi. Permette di liberare il nostro essere dal potere condizionante delle parole e di capire che noi siamo qualcosa di molto più vasto. Quando i pensieri non vengono alimentati dal cuore si calmano, per poi essere sostituiti da spazi di silenzio, fino a giungere ad una nuova condizione: l'essere senza pensare. Una condizione nella quale i pensieri si attivano solo quando il cuore lo chiede. Una condizione nella quale il vuoto tra un pensiero e l'altro non è vuoto, ma è pura e assoluta potenzialità. L'essere senza pensare porta a scoprire la forza del cuore: la volontà. Il vuoto della mente non è l'annullamento della persona. Nel

vuoto scopriamo la nostra essenza e la nostra volontà. Quando i saggi dicono che bisogna zittire la mente, è al chiacchiericcio continuo che pensano, non alla voce del cuore.

Un altro fattore che influenza la percezione del cuore è l'alimentazione. Da qualche anno stiamo assistendo ad un aumento esponenziale di coloro che adottano la scelta vegan o vegetariana e che sostengono che le caratteristiche umane sono quelle di un animale frugivoro in quanto i nostri antenati si alimentavano di frutta e di bacche. La sintropia ribalta la spiegazione: abbiamo una struttura vegana (senza artigli per cacciare, con una dentatura

adatta per la frutta, un apparato digerente troppo lungo per la carne, e così via) in quanto l'attrattore verso il quale stiamo evolvendo ha queste caratteristiche. Metterci in linea con l'evoluzione diventando vegani facilita perciò il contatto con l'attrattore e aumenta i vissuti del cuore. A sostegno di questa ipotesi vi è uno studio epidemiologico realizzato dall'Associazione Canadese di Igiene Naturale relativo al rischio di morte per attacco cardiaco per l'americano medio: se onnivoro 50%, se vegetariano 15%, se vegano 4%.

Nel piano visibile vediamo l'aspetto esteriore degli oggetti. Ci sentiamo di solito prigionieri di questo piano e

pensiamo che non ci sia via d'uscita. Il cuore consente di passare dal visibile all'invisibile, un piano fatto di energia vitale, intuizioni, creatività e sincronicità, dove la bussola del cuore indica ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e porta ad un comportamento etico, che non possiamo disobbedire. Scopriamo così la “forza invisibile dell'amore”, una forza interiore che non pensavamo possibile.

IL TEOREMA DELL'AMORE

La metafora del carro può aiutarci a capire meglio quanto fin qui detto.



Dove:

- il carro è il corpo fisico che richiede manutenzione e attenzione;
- i cavalli sono la forza naturale, le nostre pulsioni, i nostri bisogni che ci tirano e danno il movimento. Hanno bisogno di energia e della guida consapevole del cocchiere;
- il cocchiere è la mente. Trasmette al padrone del carro le informazioni provenienti dall'esterno, ascolta gli ordini dati dal padrone, doma e guida i cavalli e si prende cura del carro;
- il padrone del carro è il cuore che indica la direzione, la meta.

Perché tutto funzioni:

- Il carro, il nostro corpo fisico è soggetto a degrado, va quindi protetto dalle intemperie e va prontamente curato e aggiustato. Nel caso del corpo umano ciò si traduce nel bisogno di una casa, di vestiario, di cure sanitarie e condizioni igieniche.
- I cavalli hanno bisogno di energia (cibo/acqua). La parziale soddisfazione di questo bisogno attiva i campanelli di allarme della fame e della sete. La totale insoddisfazione porta alla morte.
- Nel caso del corpo umano le cellule muoiono in continuazione e

dobbiamo perciò rigenerarle. La proprietà rigenerativa è tipica della sintropia. La sintropia è energia che si concentra e si percepisce come calore nella zona del sistema neurovegetativo (area toracica) e come benessere dovuto ai processi rigenerativi. Se l'acquisizione di sintropia si interrompe il corpo rimane in balia dell'entropia, si avverte vuoto e dolore e alla fine muore.

- Esiste un altro bisogno invisibile, ma altrettanto vitale e fondamentale: il bisogno di significato. Il cocchiere per guidare il carro ha bisogno di mappe (rappresentazioni del mondo).

Queste portano però ad un paradosso. Da una parte l'energia divergente (l'entropia) ha gonfiato l'universo verso l'infinito, dall'altra la sintropia porta il nostro sentir d'esistere a convergere verso l'infinitamente piccolo. Confrontandoci con l'universo prendiamo atto della nostra nullità: l'essere o non essere dell'Amleto di Shakespeare. Un conflitto d'identità al quale dobbiamo dare una risposta. In caso contrario non ha senso guidare il carro.

Il conflitto d'identità si rappresenta nel modo seguente:

$$\frac{Io}{Universo} = 0$$

Io confrontato all'universo sono un nulla

Essere un nulla è incompatibile con il nostro sentire di esistere. Ciò porta a vissuti di inutilità, mancanza di scopo, significato e di depressione.

Per condurre il carro dobbiamo dare un senso alla nostra esistenza, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Molti si affidano al giudizio altrui, alle aspettative altrui, alla ricchezza, al potere, al successo, alla religione, all'impegno sociale, alle ideologie, all'appartenenza a gruppi. Ma in questo modo non si risolve il conflitto d'identità: anche aumentando a dismisura il nostro

valore, confrontato con l'infinito dell'universo siamo sempre un nulla.

$$\frac{Io+giudizio+ricchezza+popolarità+potere...}{Mondo Esterno} = 0$$

Da un punto di vista matematico la soluzione è data dal Teorema dell'Amore:

$$\frac{Io \times \text{Universo}}{\text{Universo}} = 0$$

Quando unito all'universo mi confronto ad esso, sono sempre Io

Il teorema dell'amore dice che:

- l'amore dà significato all'esistenza. Infatti, solo quando ci uniamo all'universo tramite l'amore (Io x Universo) si realizza l'identità

$I_0=I_0$;

- è possibile passare dalla dualità ($I_0=0$) alla non-dualità ($I_0=I_0$);
- convergendo verso la sintropia (amore/attrattore) la vita si riempie di significato.

Amare è sinonimo di unità, convergere verso la sintropia, il punto Omega. Quando convergiamo il nostro cuore si riempie di calore, gioia e amore. Quando invece divergiamo il nostro cuore si riempie di dolore e di angoscia e sperimentiamo il conflitto tra l'essere e il non essere. Amare implica una missione di vita.

Il termine amore è oggi abusato e può

significare di tutto! Quindi vediamo di capire meglio come viene utilizzato in queste pagine. Innanzitutto, l'amore è qualcosa che si sente. È percepito come calore e benessere nell'area toracica, causato dalla concentrazione di sintropia nel sistema neurovegetativo. Può accompagnarsi con tachicardia, sudorazione, sobbalzi alla bocca dello stomaco, respirazione accorciata, rossore, pupille dilatate. L'amore è una necessità in quanto la sintropia fornisce l'energia vitale al nostro organismo. Quindi, quando troviamo una fonte di amore, tendiamo ad attaccarci ad essa e a dimenticare tutto il resto. Ciò che attiva il nostro amore diventa per noi necessario. In assenza stiamo male,

sentiamo vuoto e dolore nell'area toracica e queste sensazioni sono insostenibili.

L'EFFETTO FARFALLA

Nel 1963 il meteorologo Edward Lorenz si accorse che con una piccola variazione delle condizioni iniziali si produce un effetto che si amplifica e che rende impossibile ogni previsione. Lorenz scoprì così l'esistenza di un attrattore che amplifica enormemente le perturbazioni iniziali. Per descrivere questa situazione coniò la celebre frase: "il battito d'ali di una farfalla in Amazzonia può provocare un

uragano negli Stati Uniti.”

Nel mondo visibile della realtà fisica per provocare un grande effetto si deve utilizzare una grande causa; al contrario nel mondo invisibile della sintropia per provocare un grande effetto si deve collocare la causa nell'attrattore e tanto più centriamo l'attrattore tanto più la causa deve essere piccola.

L'acqua è la linfa della vita e le proprietà sintropiche richiedono l'acqua per manifestarsi. Un esempio è offerto dalla medicina omeopatica. L'omeopatia è stata scoperta dal medico tedesco Samuel Hahnemann ed è basata sul cosiddetto principio di

similitudine, secondo il quale il rimedio appropriato per una determinata malattia è dato da quella sostanza che, in un soggetto sano, induce sintomi simili a quelli osservati nella persona malata. L'omeopatia utilizza l'acqua per i suoi preparati. Al malato viene somministrato un preparato nel quale la sostanza (o principio attivo) è stata fortemente diluita nell'acqua: maggiore è la diluizione, maggiore è la potenza del preparato. Da qui il paradosso: i rimedi omeopatici più potenti sono quelli talmente diluiti da non poter contenere una singola molecola del principio attivo. Avendo rimosso il principio attivo per mezzo della diluizione, si ritiene che gli effetti

osservati siano imputabili a suggestione e non ad una effettiva efficacia del preparato. Ma gli attrattori agiscono in modo ribaltato! Il principio attivo, una volta inserito nell'acqua, segue la logica del battito d'ali della farfalla e più viene diluito, più diventa potente. La medicina classica rifiuta l'omeopatia in quanto gli effetti non possono essere spiegati in modo classico; tuttavia, l'efficacia è tangibile e può essere provata sperimentalmente.

L'amore è un attrattore e la sua forza è dovuta al fatto che, se collocato correttamente, si potenzia in un effetto farfalla inarrestabile, che parte dall'estremamente piccolo per amplificarsi velocemente.

ATTRAZIONE: UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Andare verso l'attrattore porta le parti ad unirsi. Ad esempio, quando convergiamo verso la nostra missione le parti della nostra psiche si uniscono dando forza, unità e coerenza al nostro Io. Quando, invece, divergiamo dalla nostra missione la coesione viene meno e il nostro Io si sfalda, si frantuma aumentando il chiacchiericcio e il conflitto tra le diverse istanze della mente.

Convergere è curativo poiché unifica le nostre parti portandole a collaborare. Teilhard de Chardin, paleontologo evoluzionista, mostrò che le specie mostrano una incredibile stabilità e che si evolvono guidate ognuna da un proprio attrattore. Mostrò anche che mancano le specie di transizione ipotizzate da Darwin e coniò a tal proposito la famosa espressione “anelli mancanti.” Teilhard teorizzò che la vita si evolve verso fini, organizzati in gerarchie, il cui fine ultimo è il punto Omega.

Convergere unisce, ma allo stesso tempo individualizza rendendo forte e coeso l’Io. Nasce così la coesistenza di unità e diversità.

Teilhard non riusciva a capire come la materia potesse unirsi, da dove originasse la forza convergente. Il tema della convergenza diventò il centro della sua ricerca:

“Ridotto alla sua essenza il problema della Vita può esprimersi così: ammessi i due principi della conservazione dell’energia e dell’entropia, come sovrapporre ad essi, senza contraddizione, una terza legge universale (in cui si esprime tutta la biologia), quella dell’organizzazione dell’energia?... La situazione si precisa e si chiarisce se si considera, alla base della fisica cosmica, l’esistenza di una sorta di seconda entropia (o anti-

entropia).”

Giunse così all'ipotesi di una energia convergente, coincidente con quanto scoperto da Fantappiè con la sintropia:

“Detto altrimenti, non più solo una sola specie di energia al mondo: ma due energie differenti; due energie legate l'una all'altra nella organizzazione senza poter tuttavia né comporsi, né trasformarsi direttamente tra loro, perché operano a livelli differenti ... I comportamenti di queste due energie sono così completamente differenti e le manifestazioni fenomeniche così completamente irriducibili che si

potrebbe credere che appartengano a due modi di spiegare del Mondo assolutamente indipendenti. E tuttavia, poiché l'una e l'altra, nel medesimo universo, compiono la loro evoluzione nello stesso tempo, non esisterà forse qualche segreta relazione che le abbini nel loro sviluppo?”

Attrattore, punto Omega, sintropia, realtà invisibile, scopo, missione e finalità sono utilizzati per indicare la stessa realtà. Ciò può creare confusione. In genere si utilizza missione o scopo per l'attrattore individuale e “punto Omega” per indicare la fonte dell'energia coesiva che muove la vita e l'universo. Rupert

Sheldrake utilizza “campi morfici” per indicare l’attrattore di una specie.

Il percorso verso l’unità richiede diversità, pluralità di specie, di culture, di idee, ideologie e religioni. Come le tessere di un mosaico che assieme formano l’unità del disegno, così le nostre individualità sono tessere di un disegno nel quale dobbiamo trovare il nostro posto. Steve Jobs tradusse la sua missione, la sua individualità, in un progetto di vita: l’iPad, un computer in una mano. Raggiunta la meta, morì. Ognuno ha uno scopo nella vita. Piccoli o grandi che siano sono tutti egualmente importanti. Raggiunto lo scopo possiamo morire felici, per poi continuare l’avventura

con un'altra meta sempre più vicina al punto Omega. Il collegamento tra noi e il punto Omega non può interrompersi. Se la vita terminasse con la morte non si potrebbe alimentare di sintropia, di energia vitale. Il mondo invisibile ha bisogno di quello visibile per fare esperienza e progredire verso il punto Omega. La nostra realtà invisibile è la vera essenza immortale che si manifesta di vita in vita. In questo percorso il compagno fedele è la bussola del cuore, che via via impariamo ad utilizzare. La magia sta nel viaggio e senza una meta non vi sarebbe alcun viaggio.

A volte fatti esterni favoriscono la

predisposizione al visibile o all'invisibile. Un esempio, il nostro pianeta è diviso in una polarità occidentale caratterizzata dalla scienza visibile e dalla materialità e una orientale caratterizzata dalla scienza dell'energia vitale e dalla spiritualità. Che cosa ha determinato questa polarizzazione? Studi recenti fanno risalire le due polarità al riso e al grano. La coltivazione del riso richiede un lavoro di squadra. Si devono costruire dighe, sistemi di irrigazione e mantenere infrastrutture comuni piuttosto complesse. Ciò ha portato a sviluppare una cultura collettiva basata sulla collaborazione, nella quale il bene comune è il valore principale e le comunità sono coese.

La coltivazione del grano, invece, richiede terreno e pioggia. Non è necessario collaborare con gli altri, anzi gli altri sono i nostri nemici che vogliono sottrarci la terra e il raccolto. Ciò ha portato ad una cultura competitiva basata sulla proprietà e sul possesso. Il riso e il grano, due culture diametralmente diverse. Una cooperativa l'altra competitiva. Nel primo caso la giustizia viene amministrata direttamente dalla comunità che esclude coloro che agiscono contro il bene comune. Nel secondo caso ogni individuo diverge dagli altri e non esiste un concetto di bene comune. La legge viene imposta dal più forte, spesso per tutelare interessi di pochi a discapito di molti.

La cultura orientale offre esempi che affasciano, prospettive per noi nuove. Uno tra i tanti è la guānxi. Durante le festività, gli anniversari e i compleanni i cinesi si donano buste rosse che contengono i soldi della fortuna. Dalla primavera del 2015 le buste rosse sono diventate anche elettroniche e nelle prime 24 ore del 2016 WeChat, il sistema di messaggistica cinese, ha visto l'invio di 2,3 miliardi di buste rosse elettroniche. Nei matrimoni le buste rosse raggiungono il loro apice. Gli invitati consegnano l'offerta per gli sposi in una busta rossa. Un cassiere all'entrata del ristorante apre la busta e riporta in un apposito registro

pubblico il nome e cognome dell'invitato e la cifra dell'offerta. Gli sposi cinesi ricevono mediamente (in Italia) tra i 250mila e i 400mila euro. Abbastanza per comprare casa o avviare un'attività. Le buste rosse sono un esempio della cultura della condivisione che origina dalla coltivazione del riso. Da bambini i cinesi imparano a condividere cibo, giocattoli e soldi nella convinzione che “un dito da solo non può nulla, ma in una mano acquista potere.” Condividendo imparano a costruire rapporti di fiducia, di sincerità, di lealtà e di reciprocità che poi si traducono nelle guānxi (reti di relazioni strette). Le guānxi sono il pilastro della società cinese e delle

società del sud est asiatico. Sono ciò che differenzia l'oriente dall'occidente e rende la Cina così incomprensibile a noi occidentali. Il cinese medio mette da parte almeno un terzo del suo reddito. I soldi risparmiati non finiscono però in banca, ma vengono dati a chi, nella propria guānxi, vuole intraprendere una nuova attività. Quando un cinese si avventura nel mondo la sua guānxi si attiva, sostenendolo e aiutandolo. La guānxi è il capitale, la ricchezza sulla quale ogni cinese fa affidamento. Le guānxi si costruiscono sui rapporti di fiducia e di reciprocità. Chi riceve senza dare è un 黑人 hēi rén, una persona che ha perso la faccia, corrotta, decadente e

reazionaria, incompatibile con il principio di condivisione delle guānxi. Per i cinesi essere un hēi rén è il massimo dell'infamia e porta all'esclusione: “un dito da solo che non può nulla.” Le guānxi si basano sul cuore. Finché un cinese non ti sente nel suo cuore non ti fa entrare nella sua guānxi. Le guānxi sono rapporti di fiducia, la certezza che l'altro non ti tradirà mai. Firmare pezzi di carta o contratti implica l'assenza di fiducia e per i cinesi ciò è il massimo del disprezzo, della decadenza nei rapporti umani. In occidente i rapporti di fiducia sono venuti meno, il tessuto sociale si è disgregato e le transazioni vengono sancite da contratti che spesso non

vengono onorati. La realtà invisibile viene potenziata da tessuti sociali coesi, basati sulla fiducia, sul sentire l'altro nel proprio cuore. Per i cinesi la guānxi è naturale. Non riescono a concepire una società senza guānxi. Hanno difficoltà a capire gli occidentali che si comportano come degli hēi rén, persone corrotte, decadenti e reazionarie. L'incontro tra oriente e occidente è complesso. La nostra cultura corrotta può facilmente affascinare i giovani, mentre è più difficile evolverci verso i valori di cooperazione e di condivisione tipici dell'oriente.

I VISSUTI VISCERALI

Il sistema nervoso autonomo regola e controlla le funzioni vitali dell'organismo in modo automatico ed inconsapevole, senza la necessità di un controllo volontario. Quasi tutte le funzioni viscerali (battito cardiaco, respirazione e digestione) sono sotto il controllo del sistema nervoso autonomo che attingendo all'energia invisibile della sintropia attiva le funzioni viscerali in anticipo, informandoci così sul futuro.

Qualche esempio:

- L'articolo "In Battle, Hunches Prove to be Valuable", pubblicato sulla prima pagina del New York Times del 28 luglio 2009, riporta che le sensazioni viscerali hanno permesso a molti di salvarsi: "Provai improvvisamente un senso di freddo associato a pericolo e gridai: no – no!". Sentire improvvisamente nei visceri vissuti di terrore e di morte porta a scegliere diversamente e ad evitare i pericoli e la morte.
- William Cox ha studiato l'affluenza dei passeggeri sui treni pendolari e ha trovato che quando un treno ha

un incidente il numero di passeggeri a bordo è sensibilmente inferiore. Ha effettuato ogni possibile controllo (orario di partenza, giorno della settimana, condizioni meteorologiche), ma sempre quando un treno ha un incidente il numero di passeggeri a bordo è inferiore. Sembra che le sensazioni viscerali causino malori che portano a non prendere il treno che avrà l'incidente.

- Fatti simili si osservano con gli incidenti aerei. Un esempio: il 22 maggio 2010 il Boeing 737-800 dell'Air India Express in volo da Dubai a Mangalore è finito fuori pista uccidendo 166 passeggeri. Al

momento dell'imbarco (cioè dopo aver effettuato il check-in), nove passeggeri hanno accusato malori e non si sono imbarcati.

Le sensazioni viscerali ci allertano, ma il linguaggio che usano, è per noi arcaico. Gli animali utilizzano questo linguaggio arcaico, che chiamiamo "istinto." Ciò spiega alcuni fatti importanti, come la capacità di sentire con giorni di anticipo le catastrofi naturali. Il primo resoconto risale al 373 a.C. dove si riporta che animali, tra cui topi, serpenti e donnole, abbandonarono in massa la città greca di Elice pochi giorni prima di un devastante terremoto. Animali irrequieti, che si muovono

violentemente in preda al panico, cani che iniziano a guaire senza alcun motivo apparente. In Cina, dove l'invisibile è preso in seria considerazione, si dà attenzione a questi strani comportamenti. Ad esempio, nel 1975 venne ordinata l'evacuazione della città di Haicheng, una città con un milione di persone. Pochi giorni dopo un terremoto di magnitudo 7,3 ha distrutto la città. Se non fossero stati presi sul serio i comportamenti anomali degli animali i morti sarebbero stati oltre 150.000.

In Cina l'energia vitale è chiamata qi. La medicina tradizionale cinese studia come far fluire e accrescere il qi per mantenere la salute e curare le

malattie. In occidente stiamo ora iniziando a scoprire questa realtà invisibile, grazie proprio alle tradizioni orientali.

EPILOGO

Il mondo invisibile funziona in modo rovesciato rispetto a quello ordinario: per diventare ricchi dobbiamo vivere in modo frugale, per unirici dobbiamo massimizzare la diversità, per essere incisivi dobbiamo ridurre la forza.

Ciò consente di realizzare imprese altrimenti impossibili, ad esempio trasformare il deserto in terreno fertile, riattivando il processo delle piogge e riducendo l'effetto serra (vedi la syntropic agriculture); azzerare i costi dello Stato, rendendo

i servizi efficienti e fonte di ricchezza; soddisfare i fabbisogni energetici in modo ecologico e sostenibile; trasformare le crisi e le malattie in opportunità di crescita e di benessere.

I risultati indicano che si tratta della strada giusta. Ad esempio, la cultura insegna che i lupi sono l'incarnazione del male. Tuttavia, all'inizio del 1900 un giovane dipendente del servizio forestale americano notò che le zone dove erano stati uccisi i lupi diventavano aride. Nel 1995, il Parco Nazionale di Yellowstone decise di reintrodurre i lupi e le zone danneggiate recuperarono rapidamente il loro ecosistema, senza alcun ulteriore intervento. A dispetto

di ciò che comunemente si pensa, si è scoperto che i lupi sono fondamentali per il benessere dell'ecosistema. Rendono gli alci e i cervi più forti, i pioppi e i salici più sani e le piante più alte. I lupi costringono gli alci a correre più velocemente e lontano, i loro zoccoli arano il terreno, le feci fertilizzano i semi e le piante si diffondono. Gli alci non hanno tempo di mangiare tutte le foglie dei pioppi e dei salici che continuano a crescere più alti e robusti. I lupi hanno ridotto dell'80% la popolazione dei coyote, salvaguardando così i piccoli roditori che si sono riprodotti e hanno ripopolato il parco fornendo cibo ai rapaci che sono tornati a popolare la zona. Gli orsi, prima in estinzione, si

cibano delle carcasse abbandonate dai lupi e le utilizzano per nutrire i loro cuccioli. In sostanza, reinserire i lupi ha portato al rapido recupero di tutto l'ecosistema, oggi più forte, sano, diversificato ed equilibrato. I lupi, che nel nostro immaginario sono il simbolo del male, hanno generato benessere per piante, insetti, rapaci e umani. Un altro esempio, gli Alcolisti Anonimi hanno scoperto che per aiutare un alcolista gli si deve lasciar toccare il fondo. Essere compassionevoli, dà potere all'alcolista. Solo quando l'alcolista è nudo di fronte alla morte, scopre la voglia di vivere e di reagire. Questa volontà è molto potente. Consente di vincere le battaglie più difficili e di

realizzare imprese stupefacenti che sfidano il senso comune. La volontà non è un pensiero, né un oggetto o un desiderio, è il nostro vero Io, il nostro cuore che ci rende uno con l'universo. È una forza che permette di sentire il mondo in modo totalmente nuovo, come una parte di noi stessi. Persone eccessivamente buone e accudenti, impediscono di trovare la nostra volontà, e si trasformano perciò in causa del male. Questa confusione tra bene e male può essere risolta dando ascolto al cuore. Dobbiamo guardare oltre l'apparenza, la forma. Ciò che conta è la sostanza, i fatti, i risultati.

Una domanda che spesso affiora: “il punto Omega significa che il futuro è

già determinato?” No, il punto Omega è il punto di arrivo, dal quale scaturisce la sintropia, l’energia coesiva di amore, e al quale dobbiamo tornare. Il percorso dipende però dalle nostre scelte. Se non esistesse il punto Omega saremmo solo il prodotto del passato: macchine totalmente determinate. Siamo invece liberi. La nostra vita non è determinata, ma è una scelta continua tra testa e cuore, tra passato e futuro.

La difficoltà sta nel comprendere il linguaggio del cuore che ci parla utilizzando i sentimenti. Dobbiamo ripulirci dalle emozioni del passato, e affidarci alle strade misteriose che il cuore indica.

Quando impariamo ad aver fede nella nostra bussola del cuore, scopriamo che il percorso che ci indica è sempre corretto.

IL CASO PERSONALE

A questo punto può essere utile una breve descrizione di come sono arrivato a questo libro.

Nasco nel 1959 da padre cattolico e madre protestante con visioni diametralmente opposte della vita. Mio padre, abruzzese, era cresciuto in un paesino di alta montagna in mezzo agli stenti e alla fame. Per lui la priorità assoluta era mettere da parte per i momenti difficili. Mia madre, cresciuta in Inghilterra, era dell'idea opposta. Secondo lei si vive una sola

volta e dobbiamo godere la vita il più possibile. Entrambi erano funzionari delle Nazioni Unite. Mio padre conduceva una vita frugale, risparmiava e si ritrovava sempre con molti soldi che gli permettevano di aiutare noi figli su cose importanti (ad esempio l'acquisto di una casa), mia madre si ritrovava sempre senza soldi.

Ricevevo dai miei genitori risposte divergenti e ben presto mi convinsi che dovevo cercarle al mio interno. Mi iscrissero ad una scuola privata gestita da suore, ma all'età di 7 anni mi dichiaravo ateo e rifiutai di fare la prima comunione. “Perché la creazione?” mi chiedevo. Mi immaginavo sospeso nel vuoto e

andare a ritroso nel tempo. Non capivo perché improvvisamente ogni cosa dovesse sparire a causa di una creazione. I miei compagni di classe erano spaventati e accettarono tutti di fare la prima comunione. Più volte le suore convocarono i miei genitori, ma non c'era niente da fare, continuavo a dichiararmi ateo. Mi affascinava la cosmologia, la teoria del big-bang, la formazione delle galassie, dei pianeti. Trovai un articolo che descriveva l'universo che collassava per via delle forze gravitazionali, per poi riesplodere in un nuovo big-bang. I calcoli indicavano che al massimo della contrazione l'universo avrebbe occupato uno spazio inferiore al nucleo di un atomo di idrogeno.

Come possono tutte le galassie, tutti i pianeti, tutti i soli, concentrarsi in uno spazio così piccolo. Che cos'è la materia? È solida o è vuota? Come può un oggetto, milioni di anni luce lontano da me, esercitare un'attrazione su di me? Come possono i miei atomi esercitare una forza attrattiva (seppur minima) su tutti gli altri atomi dell'universo? Come posso attrarre qualcosa di cui non conosco l'esistenza? Il principio di causa ed effetto mi era chiaro, ma la forza di gravità era per me un mistero.

Mio padre era orgoglioso del suo paesino in alta montagna. Vi portava in vacanza i colleghi delle Nazioni

Unite e ben presto questi comprarono casa e il paesino si riempì di persone di tutte le nazionalità. Il contatto continuo con coetanei di culture diverse rafforzò ulteriormente la mia autonomia di pensiero.

Sabato 19 febbraio 1972 ero andato a sciare: durante la pausa pranzo scelsi una pasta con un ragù talmente nauseante da spingermi a diventare vegetariano. A questa decisione si accompagnò anche la scelta di non bere caffè, alcol, utilizzare farmaci, vedere partite di calcio, far parte di gruppi religiosi, fumare, usare droghe... non sapevo spiegarmi come queste scelte andassero assieme, ma sentii un “imperativo” nel cuore che

mi ordinava di fare così.

All'età di 16 anni venni selezionato per un anno di studio negli Stati Uniti, ospite presso alcune famiglie americane. Finii nel profondo sud. La diversità culturale era tanta. Dall'ambiente stimolante e frizzante dal quale venivo, mi ritrovai improvvisamente in un mondo di fanatici religiosi. Venni costretto a partecipare ad incontri di gruppi deliranti e reazionari. Il mito degli Stati Uniti si sgretolò e mi ritrovai in piena crisi esistenziale. Per la prima volta sperimentai forti vissuti di angoscia e di depressione. Gli altri sembravano tutti felici e mi convinsi di essere l'unico a vivere questo stato

di sofferenza. Verso la fine del periodo negli Stati Uniti accadde qualcosa di particolare. Durante un raduno di studenti stranieri parlai a lungo con un ragazzo iraniano. Rimasi affascinato dalla sua visione della vita. Non sapevo niente dell'Islam. Avevo sempre sentito parlarne male. Per la prima volta mi trovavo avanti a risposte coerenti e sensate dove l'angoscia non è altro che un campanello di allarme che ci dice che soffriamo per mancanza di amore. Parlammo del senso della vita, del futuro dell'umanità e intuì che l'obiettivo è di realizzare l'amore qui, in questo piccolo pianeta. Quella notte avvenne qualcosa di particolare. Mi svegliai improvvisamente, vigile e

lucido. Avevo la sensazione che il tempo si fosse fermato e che mi potessi muovere nel passato, ma anche nel futuro e nello spazio. Mi vedevo immerso in una nebbia luminescente di colore arancione. Davanti a me una sfera luminosa occupava parte della stanza e comunicava con me per immagini ed emozioni di amore. Tutto sembrava avere un senso. Vidi il futuro dell'umanità pieno di amore, benessere e felicità. Poi improvvisamente mi ritrovai nel buio e nel freddo della stanza, seduto sul letto. Svegliai la persona accanto a me per chiedergli se avesse visto o udito qualcosa, ma mi disse di smetterla di fare rumore, voleva continuare a

dormire. Cercai di ristabilire il contatto con questo centro di amore, ma non sapevo come.

Tornai in Italia. I miei genitori si erano appena separati e invece delle vecchie certezze trovai tante nuove incertezze. Molti amici stranieri erano partiti e l'ambiente frizzante e stimolante che avevo lasciato non c'era più. Precipitai di nuovo nell'angoscia e nella depressione. Mi sembrava di vivere in un tunnel senza via di uscita, fatto di disperazione e di mancanza di significato. Ogni tanto il ricordo della luce arancione mi confortava. La visione atea era messa a dura prova. Vissuti così forti erano incompatibili con una visione

materialista.

Martedì 19 aprile 1977 ebbi una improvvisa intuizione: “e se esistesse un altro livello? Un livello della realtà, un pilastro della realtà al pari della materia e dell’energia? Tre livelli fondamentali: il livello materiale, il livello dell’energia e il livello del sentire di esistere!” Il sentire di esistere doveva avere proprietà simmetriche a quelle dell’energia fisica: da una parte l’energia fisica divergente, dall’altra il sentire di esistere convergente. Con la semplice aggiunta del “sentire di esistere”, tutti i pezzi del mosaico si unirono in un quadro coerente ed ebbi una esperienza per alcuni versi simile a

quella dell'entità di luce e di amore dell'anno precedente. Avvertii di nuovo la coesistenza di passato, presente e futuro, e percepii uno squarcio tra il regno visibile e quello invisibile. Una forte vibrazione mi scosse dall'interno: la voce del cuore stava reagendo e mi diceva che questa era la strada da seguire. Improvvisamente la depressione e l'angoscia erano svanite e mi sentii fuori dal tunnel della mia disperazione. Mi resi conto di aver toccato qualcosa di estremamente importante, dove ogni livello era caratterizzato da un bisogno vitale specifico: i bisogni materiali erano espressione del livello materiale, il bisogno di amore del livello del

sentire di esistere e il bisogno di significato del livello dell'energia fisica. Decisi di approfondire questa visione iscrivendomi alla facoltà di psicologia, ma ben presto mi dovetti arrendere al fatto che la psicologia è materialista. La coscienza era trattata solo come proprietà emergente dalla materia. Mi avventurai nella ricerca e divenni un esperto di tecniche statistiche non parametriche che consentono di lavorare con dati qualitativi. L'unico professore che mostrava interesse per le mie idee era il professore di matematica (laureato in astrofisica) e decisi di fare la tesi con lui. Mi laureai il 30 giugno 1981 con il massimo dei voti.

Non sapevo cosa fare, ero disorientato. Presi una pausa e andai in Inghilterra per un mese di vacanze nel paesino di 400 anime da dove proveniva mia madre. Il 28 luglio, ricorrenza dei 25 anni dalla morte di Fantappiè, un ragazzo del posto mi invitò al pub dove si tenevano dei festeggiamenti per il matrimonio di Carlo e Diana del giorno successivo. Mi presentò una ragazza. Anche lei aveva la madre dello stesso paesino. Anche lei veniva da Roma. Le chiesi se andasse allo stesso liceo che avevo frequentato. “Come fai a saperlo?” domandò. Le chiesi in risposta se conoscesse la sorella di una amica che frequentava quel liceo. Mi rispose “sì è la mia compagna di banco.” Mia

madre e sua madre provenivano dallo stesso paesino, ma non si erano mai conosciute. Erano venute in Italia, si erano sposate con italiani ed erano vissute a poche centinaia di metri l'una dall'altra. Avevamo gli stessi amici, ma non ci eravamo mai conosciuti. Parlammo a lungo. Anche lei era brava in matematica e statistica. Questo incontro mi colpì profondamente. Le coincidenze erano semplicemente impossibili. Le probabilità erano nulle. Presi la decisione di iscrivermi ad un perfezionamento/dottorato in statistica!

Il preside, Vittorio Castellano, espresse subito grande interesse per il

lavoro di tesi che avevo svolto a psicologia e mi disse: “Questa è la sintropia di Luigi Fantappiè!” Non sapevo niente di Luigi Fantappiè e della sua teoria sulla sintropia. Mi spiegò che uno dei grossi dilemmi della statistica è il rapporto tra statistica e vita. La matematica è nata nel campo dell’astronomia, dell’ingegneria e della fisica per descrivere il comportamento dei sistemi fisici, mentre la statistica è nata per studiare le persone, la biologia, la società, la medicina e l’economia, cioè i sistemi viventi. Castellano mi ripeteva che la differenza tra statistica e matematica è la stessa che passa tra vita e non vita. Corrado Gini, fondatore dell’ISTAT, ospitò per anni

presso la facoltà di Statistica di Roma gruppi di studio di metafisica e di parapsicologia con lo scopo di cercare di capire che cos'è la vita. Tra i partecipanti, Luigi Fantappié, che nel 1941 aveva coniato il termine sintropia (unendo le due parole greche $\text{syn}=\text{convergente}$ e $\text{tropos}=\text{tendenza}$) per descrivere un'energia convergente, invisibile, che ha le proprietà della vita. I lavori di Luigi Fantappiè erano all'epoca introvabili. Dopo aver letto la mia tesi Vittorio Castellano mi chiese di essere il mio tutor. Discussa la tesi cercai di portare la sintropia nel mondo reale, ma con grande delusione mi resi conto che non suscitava interesse.

Nell'autunno 1996, mentre facevo jogging a Villa Pamphili, prese improvvisamente forma nella mia mente la trama del romanzo "Sintropia" che scrissi nel novembre 1996 e che decisi di pubblicare nell'aprile del 1997. Nicola, un amico poeta di Padova, era venuto a trovarmi a Roma. Andammo a cenare al Jaya-Sai-Ma, un ristorante vegetariano vicino a casa e scegliemmo un tavolo al centro della sala. La padrona del locale, Menalda, ci invitò a cambiare tavolo. Chiesi come mai, visto che c'erano tanti posti liberi e quello da noi scelto non sembrava essere stato prenotato da nessuno. "Abbiamo appena utilizzato questo tavolo per presentare prodotti

Ayurvedici”, mi rispose, “prodotti carichi di energia. Lo dobbiamo portare via.” Colsi l’occasione per chiederle: “Fate anche presentazioni di libri?” Menalda: “Certamente; inoltre, se il libro parla anche di alimentazione vegetariana mettiamo a disposizione tutto gratuitamente, compresi i rinfreschi.” Visto che Sintropia, tra le altre cose, parla anche di alimentazione vegetariana le chiesi il telefono, e non appena il tipografo mi comunicò il giorno in cui avrei avuto le prime copie del libro, la contattai. “Sì, mi ricordo bene di Lei, venga stasera a cena e ne parleremo a quattr’occhi.” Mi ero preparato troppo in fretta e per far passare il tempo presi il giornale che avevo

accanto a me. Lo aprii a caso e mi trovai avanti a un paginone interamente dedicate a Sai Baba. Lessi rapidamente, e mentre leggevo l'interesse cresceva. Rimasi colpito dall'identità tra Sintropia e il messaggio di Sai Baba. Il romanzo Sintropia descrive l'inizio dell'era dell'amore e Sai Baba ricorda che il messaggio di amore è al centro di tutte le religioni. Più tardi nel ristorante, dopo essermi seduto, notai alle spalle di Menalda una grande fotografia di Sai Baba. Menalda fece qualche apprezzamento sulla copertina che avevo portato e riconfermò la sua totale disponibilità. Mentre le descrivevo il romanzo passò uno dei camerieri, Maurizio, che vedendo la

copertina esclamò: “Sintropia, ciò di cui parlava Fantappiè!” Rimasi colpito. Pochi, praticamente nessuno, conosceva i lavori di Fantappiè e ancor meno il piccolo libro in cui Fantappiè descriveva la sintropia. Parlai con Maurizio e mi resi conto della sua vasta e profonda conoscenza; gli chiesi se potesse aiutarmi il giorno della presentazione, il 9 luglio. All’inizio di luglio stavo parlando con Alessandra, un’amica: “Non trovi strane le circostanze che hanno portato a fissare la prima presentazione del libro presso il Jaya-Sai-Ma? Pensa, è tutta colpa di Nicola, se non fosse stato per lui quella sera non sarei andato al ristorante vegetariano!” esclamai. “Sarebbe

proprio bello”, disse Alessandra, “se Nicola fosse con te alla presentazione.” Finita la telefonata squillò il telefono: “Pronto, sono Nicola. Ti volevo dire che mercoledì sera sarò a Roma, sto andando in vacanza con mio figlio in Sicilia. Ci puoi ospitare?” Con Alessandra avevo appena parlato di Nicola ed ecco che viene a Roma proprio il giorno della presentazione del libro. Mercoledì 9 luglio, giorno della presentazione, la macchina non partiva (il serbatoio era praticamente vuoto, l’avevo parcheggiata in salita e non pescava il gasolio). Nonostante questo imprevisto riuscii a portare un numero sufficiente di copie del libro al ristorante proprio grazie all’auto di

Nicola. Maurizio arrivò puntuale e dopo poco iniziò l'introduzione. Ci saranno state una sessantina di persone e dentro di me ripensavo alla strana apparizione di Nicola. Maurizio iniziò: "mi ha colpito il fatto che il messaggio di Sintropia coincide con il messaggio di amore di Sai Baba." In quei giorni avevo letto qualcosa su Sai Baba e ogni volta avevo trovato una forte analogia con il messaggio di Sintropia. Maurizio continuò: "...la data di inizio di questo romanzo, il 23 novembre 2026, è il giorno del centesimo compleanno di Sai Baba." Trasalii; avevo scelto la data del 23 novembre 2026 solo per far capitare la celebrazione del centenario dell'ISTAT nella data giusta (26

novembre) e da lì ero dovuto scendere fino al 23 novembre. Scorsi velocemente qualche libro su Sai Baba ed ebbi subito la conferma. Sai Baba era nato il 23 novembre 1926. Maurizio aggiunse: “Come sapete, Sai Baba dice che nella vita attuale la sua missione è quella di ricordare il messaggio di amore. Il 23 novembre del 2026, data in cui si reincarnerà, avrà inizio l’era dell’amore.” Il romanzo parla dell’inizio dell’era dell’amore. Feci la mia presentazione e alla fine molti vennero da me convinti che io fossi la penna di Sai Baba. Evitai di coinvolgermi nel gruppo di Sai Baba, nonostante i tanti inviti. Sentivo che dovevo tener fede alla scelta che avevo fatto all’età di 13

anni, quando ero diventato vegetariano: dovevo rimanere lontano dai gruppi religiosi.

Nell'estate del 1998 mi trovavo in Ungheria, nel piccolo villaggio di Visegrád, per il raduno di un gruppo internazionale di ospitalità. La stagione era favolosa e decidemmo di andare a fare un'escursione in montagna. Il cielo era limpido, non c'era una nuvola, ma dopo solo un'ora nel bosco iniziò una pioggia torrenziale. Le mappe si sciolsero nell'acqua, eravamo completamente zuppi e disperati. Il sentiero era diventato un ruscello. Dopo poche centinaia di metri di salita trovammo un campeggio. Nella prima tenda una

ragazza stava allattando e ci indicò una struttura di legno più avanti. Entrammo di corsa, ci togliemmo i vestiti zuppi, i pantaloni grondanti di acqua. Io inciampai su di una statuina del Buddha che era al centro della sala e a quel punto vidi che attorno a noi c'erano una ventina di monaci in meditazione, rivolti verso il muro. Una ragazza ci portò vestiti asciutti e quando i monaci finirono la meditazione rimanemmo a pranzo con loro. Finito il pranzo ci invitarono a prendere parte alla loro meditazione Zen. La trovai naturale e benefica. Solo uno di loro parlava inglese e ci invitò a ritornare. Il giorno dopo riportai i vestiti che ci avevano dato e provai di nuovo la loro meditazione

seduta. La settimana successiva andai per 3 giorni. La loro pratica calmava il chiacchiericcio della mente e portava l'attenzione al cuore. Arrivato a Roma, dopo un paio di giorni, mi telefona una signora che abita accanto a casa per chiedermi informazioni sull'associazione di ospitalità di cui facevo parte. Mi dice che ha un centro yoga e che quella stessa sera vi era una presentazione. Vado e scopro che sia lei come il compagno sono monaci Zen e praticano lo stesso tipo di meditazione Zen che avevo conosciuto in Ungheria. Per un paio di anni ho seguito con assiduità la meditazione Zen, finché il chiacchiericcio della mente non si è calmato completamente. Da allora

sperimento il silenzio della mente e ho scoperto che ciò è fondamentale per sentire il cuore.

Da qualche anno ospitavo una amica del liceo che aveva avuto un forte esaurimento. La sua situazione di difficoltà è stata di grande insegnamento. Ho scoperto che vi è differenza tra come le cose appaiono e come sono veramente e che spesso ciò che sembra bene è male e ciò che sembra male è bene. Mi ha insegnato a vedere e non a guardare. Guardare con i sensi fisici ci limita all'apparenza, vedere con il cuore ci porta a sentire l'essenza. Nel 2001 stavo per gettare definitivamente la spugna: la sintropia non interessava! Sabato 6 gennaio,

tornando a casa dopo essere stato a pranzo da mio padre, passai avanti alla pasticceria di Sai Baba ed espressi quasi soprappensiero il desiderio di una compagna con la quale continuare questa avventura. Il giorno dopo andai ad una festa organizzata da amici che incontravo quasi settimanalmente. Dopo poco entrò una ragazza, sentii il cuore sobbalzare e una sensazione interiore che mi diceva “è lei!” A metà serata presi il coraggio, mi avvicinai e parlammo fino a tardi. Volevo telefonarle il giorno dopo per chiederle di uscire, ma avevano provato a rubarmi l’auto. Martedì 9 gennaio, dopo aver ritirato l’auto dal meccanico, le telefonai. Erano le 8 di sera e le chiesi di uscire.

Lei pensava che mi riferissi al sabato successivo, l'andai a prendere qualche minuto dopo. Un'eclisse totale di Luna contraddistinse l'intera serata. Il giorno dopo il 10.01.01 ci siamo fidanzati e il 10.10.01 (stessa data, ma capovolta) ci siamo sposati. Antonella non mostrava alcun interesse per la Sintropia ed era completamente refrattaria alla matematica. Da un punto di vista "razionale" era la persona meno adatta per accompagnarmi in questo percorso. Chiese però la possibilità di tornare a studiare all'università. E questo fu il mio regalo di matrimonio. Si iscrisse a psicologia, indirizzo cognitivo e le sincronicità la portarono ad una prima tesi intitolata "Entropia e Sintropia,

dalle scienze della meccanica alle scienze della vita,” che sviluppò poi nella tesi specialistica e nel dottorato dove testò la seguente ipotesi: “se la vita è alimentata di sintropia, i sistemi che sostengono i processi vitali devono mostrare attivazioni retrocausali pre-stimolo.” Questo strano effetto era già descritto nella letteratura scientifica e Antonella sviluppò esperimenti che misurando i parametri della frequenza cardiaca e della conduttanza cutanea (parametri del sistema neurovegetativo che sostiene i processi della vita) mostrano che questi parametri si attivano in anticipo rispetto a stimoli emozionali mostrati successivamente in modo casuale (cioè imprevedibile).

Non appena la Sintropia trovò riscontro sperimentale scoppiò il putiferio. I docenti che seguivano Antonella ritenevano i suoi risultati impossibili e si rifiutarono di replicare gli esperimenti. La attaccavano però sul piano personale. Un docente arrivò persino a chiedere che venisse espulsa dall'università. Le tensioni erano alle stelle. Nonostante ciò, Antonella riuscì a terminare il suo lavoro e a discutere la tesi avanti alla commissione nazionale, commissione che non poté che constatare la validità scientifica dei suoi risultati. Durante la discussione il suo tutor era assente, come anche tutti gli altri docenti che l'avevano seguita. Erano terrorizzati all'idea di essere associati ad una

visione “eretica” come quella della retrocausalità. Mettere in discussione il dogma di causa ed effetto, secondo il quale le cause devono sempre precedere i loro effetti, non era tollerato. Nel frattempo, avevamo preso contatti con altre realtà che lavorano in ambiti analoghi. Iniziammo a tenere conferenze per la SSE (Society for Scientific Exploration) per il WISE (World Institute for Scientific Exploration), il SAND (Science and Non Duality), l’IAC (International Accademy of Consciousness), l’SMN (Scientific Medical Network) e a pubblicare articoli scientifici e libri. Nel 2015 l’ICRL (International Consciousness Research Laboratory di Princeton) ha

pubblicato il nostro libro “Syntropy the spirit of love.”

In famiglia il mio lavoro sulla sintropia non è mai stato apprezzato, ad eccezione per mio padre. L'importanza che mio padre dava al risparmio aveva portato gli altri ad accusarlo di materialismo e di mancanza di spiritualità. Quando nel 2012 ebbe un ictus che lo costrinse sulla sedia a rotelle, volle andare a vivere in una casa di riposo e liberarsi di tutti i suoi averi. Ripeteva “Muore felice chi non ha nulla.” Nei tre anni che gli rimasero sperimentò una trasformazione incredibile. Qualche anno prima dell'ictus era stato in Bulgaria con degli amici. Da questo

viaggio tornò sconvolto. Entrando in un monastero, nelle montagne vicino a Sofia, incominciò a tremare e a piangere. Mi disse che conosceva tutto di quel monastero: dove stavano il refettorio, le stanze, i corridoi, anche la stessa conformazione delle pietre del camino. Mi disse che da anni gli veniva in sogno quel posto. In casa di riposo ogni tanto mi diceva: “Sai Ulisse ho l’impressione che in quel monastero...” e nel giro di poco si convinse che aveva vissuto una vita precedente: “Ero padre priore, producevamo un vino rosso squisito, e ogni mattina alle 8 dicevo la messa già ubriaco.” Era una persona intuitiva. Per lui la parte visibile e quella invisibile erano fuse assieme, in

un'unica realtà, di gran lunga più interessante di quella nella quale le altre persone vivono. Parlava del cuore ed esprimeva i suoi sentimenti. La certezza di una realtà invisibile e di aver vissuto una vita precedente, lo portarono a convincersi che la morte non è altro che un momento di passaggio del nostro viaggio. Sapeva che gli mancavano pochi giorni, ma era felice, con il sorriso e gli occhi che gli brillavano di gioia. Non ha accusato alcun dolore e nel momento del passaggio ripeteva: “mi sento bene, mi sento felice, tra poco rivedrò tutti!”

Nel marzo 2014 John Kinneman, uno dei leader dell'ISSS (International

Society for the Systems Sciences), con il quale avevo avuto un intenso scambio sulla retrocausalità, mi gira le mail di una signora turca, Ayten Aydin. Aydin, membro di un sottogruppo dell'ISSS aveva notato la convergenza tra le idee di Robert Rosen sui Sistemi Anticipatori, la sintropia di Fantappiè e il Punto Omega di Teilhard de Chardin, e stava condividendo con l'ISSS e con il gruppo di Rosen i libri che avevo pubblicato su Kindle. Cerco informazioni su internet e trovo la pagina Wikipedia di Aydin. Mi colpisce subito il fatto che abita in Italia, a Roma e vicino a casa mia! La contatto e al primo incontro scopro che aveva lavorato alla FAO, nella

stessa divisione di mio padre. Abbiamo sviluppato una preziosa collaborazione ed amicizia e da allora è stata la principale promotrice del nostro lavoro. Questo libricino nasce da un messaggio intuitivo che Aydin ha ricevuto da Fantappiè: portare all'attenzione di un pubblico più ampio la conoscenza del bilanciamento di entropia e sintropia.

Nel gennaio del 2016 un amico inglese mi manda il link ad un video sull'agricoltura sintropica intitolato "Life in Syntropy." Il video è fatto molto bene, l'uso della parola sintropia è corretto e decido perciò di contattare gli autori, due giornalisti brasiliani che da 10 anni seguono

Ernst Gotsch, l'ideatore di questo nuovo tipo di agricoltura. L'agricoltura sintropica è riuscita a trasformare in pochi anni il deserto in foreste, rendendo il suolo ricco di elementi nutritivi, per un'agricoltura biologica di alta qualità. Questi due giornalisti vengono a Roma per intervistarmi, proprio mentre sto chiudendo questo libricino. Mi dicono che sono stati contattati da multinazionali nel campo agro-alimentare e che ci troviamo in una situazione di emergenza. Gli esperti prevedono che nel giro di pochi anni si assisterà al tracollo della produzione alimentare. Dopo decenni di utilizzo sempre più intensivo di fertilizzanti e pesticidi i terreni sono diventati aridi.

È quindi necessario trovare un modo per replicare l'agricoltura sintropica su grande scala. Ma, l'agricoltura sintropica si basa sulla capacità di intuire, di ascoltare il cuore, di sentire al nostro interno ciò di cui il terreno e le piante hanno bisogno. Non è un processo meccanico, non esiste una ricetta, non è possibile scrivere un manuale. È necessario invece trovare o formare persone che siano in grado di sentire con il cuore, persone intuitive e con un forte amore per la natura.